

Il vampiro¹

Commedia-Vaudeville in un atto di Eugène Scribe e Mélesville (pseudonimo del Barone Anne-Honoré-Joseph Duveyrier) rappresentata per la prima volta a Parigi, sul palcoscenico del Teatro del Vaudeville, il 15 giugno 1820.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513.

Personaggi e loro descrizione

Il Conte di Valberg, *feldmaresciallo*

Adolphe di Valberg, *suo nipote*

Il Barone di Lourdorff

Saussmann, *portinaio del castello*

Charles, *valletto del Conte*

Un notaio

Hermance di Mansfred

Nancy, *sua sorella*

Péters, *figlioccio di Saussmann*

Valletti

Invitati alle nozze

Ambientazione: *In Ungheria.*

Scena prima

Una sala di un castello gotico; a destra, uno studio.

Hermance, Nancy.

Hermance Nancy, vuoi proprio lasciarci il giorno delle mie nozze?

Nancy Sì, sorella mia.

Hermance Vedo che l'Ungheria non ha la fortuna di piacerti; eppure cosa vuoi di meglio? Grotte di ghiaccio, montagne di granito, burroni, un paese stupendo! E vassalli... vassalli come se ne trovano pochi!... Questi rispettabili contadini ci ricordano i bei vecchi tempi, credono ancora al diavolo, ai vampiri, ai redivivi; a tutte le magie, alle passioni, alle cure assidue, ai grandi maghi, ai grandi geni... Insomma, a tutto ciò che non si vede più! È un paese privilegiato, perfino il mio futuro sposo è di una gentilezza squisita.

Nancy Dovreste arrossire dalla vergogna! Alla vostra età, contrarre un matrimonio di convenienza... un matrimonio d'interesse... è spaventoso!

¹ La traduzione si basa sul testo pubblicato nel volume *Œuvres complètes de Eugène Scribe*, Deuxième série, VI, Dentu, Paris 1876.

Hermance Rifletti un attimo! Siamo orfane; di famiglia nobile, è vero, ma senza sostentamenti né patrimonio. Si presenta un uomo ricco, stimato, ancora giovane, il Barone di Lourdorff... rampollo di una delle più grandi famiglie della Germania; dovevo forse rifiutare?

Nancy Sì, dovevate... Che differenza tra lui e il Conte Adolphe, così buono, cortese, generoso, e al quale avevate giurato eterna fedeltà!

Hermance D'accordo; ma quest'unione gli avrebbe portato solo sventura; la sua famiglia, immensamente ricca, vi si opponeva; lo zio, anziano maresciallo di Valberg, ci detestava senza averci mai viste. È da sei mesi che Adolphe è morto; lo sai quanto la sua perdita mi abbia sconvolta, ma non credo che per aver amato qualcuno una volta...

Nancy Sì, mia cara, deve durare per sempre! E anche prima che partisse, non lo amavate quanto avreste dovuto: a volte lo ricevevate con una freddezza, un'indifferenza per me inconcepibile; quindi ero sempre obbligata ad accoglierlo con gioia per risarcirlo. Quanto eravate fortunata! Lui vi era accanto... Vi supplicava di amarlo, e spesso non rispondevate. Ah, mio Dio, io avrei subito detto sì! Era dunque così difficile?

Hermance (esterrefatta) Non me ne hai mai parlato in questi termini!

Nancy Bisognava tacere. Quando veniva nella nostra umile dimora, era per voi, ma almeno lo vedeo! Vi dava appuntamento e, quando suonava l'ora, voi eravate calmissima, mentre io aspettavo! Vi diceva: pensate al mio affetto; io ci pensavo in continuazione... Giuravate di amarlo in eterno, ma ero io a mantenere quel giuramento. E ora che tutto è finito, non amerò più nessun altro.

Hermance Andiamo, Nancy, cerca di essere ragionevole. Piangi ancora al solo pensiero... Taci, ne ripareremo; arriva qualcuno... è il Barone di Lourdorff con uno straniero.

Scena seconda

Hermance, Nancy, Il Barone di Lourdorff, Il Conte di Valberg, Charles, che si tiene in disparte.

Lourdorff No, mio caro Generale, non passerete così davanti al mio castello; mi sposo oggi stesso, a mezzanotte, dovete assolutamente assistere alle nozze; ecco mia moglie, la Signora di Lourdorff, anche lei insisterà in questo senso. (*Hermance fa la riverenza*) Signore, ho il piacere di presentarvi il feldmaresciallo Conte di Valberg, il mio tutore.

Il Conte Dite pure vostro amico.

Hermance (sottovoce, a Nancy) È lo zio di Adolphe.

Nancy (come sopra) Lo so bene.

Hermance (come sopra) È lo zio severissimo.

Nancy (come sopra) Lo vedo.

Il Conte Quanto vedo mi indurrebbe certamente a restare... se non fosse, caro Lourdorff, che ho affari di primaria importanza da sbrigare... Charles... andate a informarvi sui cavalli.

Charles Subito, Generale.

Lourdorff E dite a Saussmann, il mio portinaio, di venire; devo parlargli. (*Charles esce, al Conte*)

Caro Generale, quali possono essere le ragioni di una partenza così affrettata?

Il Conte Oh, si tratta di ragioni... eccezionali... Voi e le signore potrete giudicare... Del resto, ora che ci penso, non mi dispiacerebbe affatto chiedervi informazioni su un episodio di cui siete stato testimone: avevo uno splendido nipote, l'orgoglio della sua famiglia... la speranza del suo paese... Adolphe di Valberg, di cui forse avete sentito parlare.

Hermance (*abbassando lo sguardo*) Sì... Sì... signore.

Nancy (*a parte*) Oh, mio Dio!

Il Conte Da tempo, avevo pianificato per lui un superbo matrimonio a Vienna, con la figlia del Ministro! Scrissi ad Adolphe e il signore rifiutò. Era amato, diceva, da una graziosa giovane di cui ignoro il nome; la adorava, con la scusa che lei gli aveva giurato amore eterno. Ma che bella garanzia, dico io!... Beh! Nel timore che contravvenisse al mio volere, sollecitai e ottenni dal Ministro l'ordine di tenerlo agli arresti nell'Ungheria più profonda, nella cittadina di Temesvar. Ebbene, invece di restare lì bello tranquillo, il furbetto, che aveva giurato di farmi morire d'angoscia, si azzardò ad ammalarsi. In quel periodo, era scoppiata la guerra; comandavo il mio esercito e non potevo correre al suo capezzale. Così affidai l'incarico al Barone di Lourdorff, pregandolo di informarmi con esattezza sulle sue condizioni, poiché temevo che questa malattia repentina fosse un'astuzia di guerra; niente affatto, il Barone arrivò proprio quando...

Lourdorff Oh, mio Dio! Sembrava che mi aspettasse; poiché appena gli dissi che ero io, Lourdorff, e che venivo da parte di suo zio, pam, il poveretto...

Il Conte Ebbene, amico mio, è proprio su questo punto che voglio interrogarvi ancora; ditemi in tutta franchezza, siete sicuro che mio nipote...

Lourdorff Ne sono sicurissimo! L'ho visto, con questi stessi occhi, e il giorno dopo ho assistito al suo funerale.

Il Conte Beh, sappiate che un mese dopo, – non so se è stato un sogno o la mia immaginazione –, ma io stesso durante un combattimento, disarmato e senza difesa, ho quasi rischiato di morire se non fosse stato per un ussaro che all'improvviso mi si è lanciato addosso, facendomi scudo con il suo corpo. E devo dire che quella figura con la sciabola in mano aveva un'aria familiare.

Nancy (*prontamente*) Cosa, era lui? Ne siete sicuro?

Lourdorff Ma figuriamoci!

Il Conte Ma c'è una cosa ancora più sorprendente... Pieno di nuova speranza, ho preso una carrozza di posta, ho percorso la Germania e mi sono informato; sono arrivato a Presburgo poco più di sei settimane fa, e là ho ricevuto la lettera del Generale in capo che mi comunicava che, durante l'ultima ritirata dell'esercito austriaco, lo sfortunato Adolphe di Valberg, mio nipote, era stato ucciso mentre si lanciava alla carica alla testa di un esercito ungherese.

Lourdorff Cosa! Per la seconda volta?

Nancy (allarmata) E voi siete sicuro che il Generale in capo...

Il Conte Lo conosceva bene quanto me.

Lourdorff Vi ripeto che è impossibile.

Il Conte È impossibile, eh, mio Dio! Caro Lourdorff, cosa direste se vi comunicassi quanto mi è stato riferito proprio stamattina? Indovinate... ma questo caso specifico voglio verificarlo di persona, perché tanti eventi incredibili e il dolore della sua perdita mi farebbero girare la testa; quindi permettetemi di ripartire subito.

Scena terza

Hermance, Nancy, Lourdorff, Il Conte di Valberg, Charles, Saussmann.

Charles Generale, la carrozza è pronta e il postiglione a cavallo; ma la notte è terribilmente scura e si teme un temporale.

Nancy Vedete anche voi, Signor Conte, che tutti quanti fareste meglio a partire domani.

Il Conte No, no, dobbiamo passare la notte a Szilitze; sono pur sempre sei leghe guadagnate.

Saussmann Oh! Non vi consiglio di rischiare, soprattutto a quest'ora. Io sono portinaio del castello da vent'anni, e conosco il paese.

Il Conte La strada è brutta?

Saussmann Ah! La strada è magnifica, ma...

Il Conte Ci sono forse dei furfanti?

Saussmann Oh! Non oserebbero; dovrebbero essere proprio impudenti per esporsi a incontrare...

Il Conte A incontrare... chi?

Saussmann Un po' di tempo fa ne sono apparsi sul territorio; li conosciamo. (*Sottovoce*) Si parla di un prussiano, un tale maggiore di Schwarzenbach che, otto giorni fa, è stato impiccato a Barzova per una decina di zecchini di cui si era appropriato, e che poi si è permesso di riapparire; insomma, voi capite, si tratta di un...

Lourdorff (un po' intimorito) Un cosa?

Saussmann Un vampiro!

Tutti Un vampiro!

Il Conte (con freddezza) Ah! Tutto qui? (A Charles) Partiamo.

Saussmann Ma, Generale, non è l'unico; si dice che ultimamente nella foresta di Bokonia abbiano assalito i viaggiatori.

Il Conte (con ironia) In effetti, dimenticavo di essere nel loro paese. Solo in Polonia e Ungheria ho sentito parlare di questi signori.

Saussmann (a Lourdorff) E il mio figlioccio Péters, che avete spedito a dieci leghe da qui a chiamare il notaio, dopo quattro ore non è ancora tornato! Se quel ragazzino, ben poco valoroso, si lasciasse...

Fa il gesto di un morso.

Nancy Oh, mio Dio! Ma cos'è dunque un vampiro?

Saussmann Un vampiro, signorina... è... è... un vampiro... e ho detto tutto. Parla, cammina, passeggiava, fa quattro pasti al giorno, si direbbe un essere umano ma non lo è. Quanto al resto della loro esistenza, figuriamoci se sono in grado di capirla: sono vivi per circostanza, e morti la metà del tempo. (Sottovoce a Lourdorff) Insomma, non voglio dirlo, per timore di irritare il Generale; ma si dice che in paese ci sia tale Adolphe di Valberg, suo nipote, che è anche lui uno di quelli.

Lourdorff (sottovoce) Ma cosa mi venite a raccontare, Saussmann? Tacete! (Ad alta voce, a Hermance) Vedete bene anche voi, mia cara, che si tratta di favole; forse un tempo sono esistiti, ma ora non ce ne sono più. Vero, Generale?

Il Conte (sorridendo) In ogni caso, io e Charles, l'ex domestico di mio nipote, siamo in grado di riceverli come meritano. Vero, ragazzo mio?

Charles Contate su di me, Generale.

Il Conte E poi, del resto... i redivivi non amano i militari; i redivivi sono persone prudenti e questo mi piace; quaggiù non c'è un solo spirito folletto al sicuro da una pistola, e sono convinto che i redivivi staranno bene alla larga dai miei modi di fare.

Il Conte e Charles escono. Hermance e Nancy rientrano nei loro appartamenti.

Scena quarta

Lourdorff, Saussmann.

Lourdorff Tutto quello che il Generale ci ha raccontato, caro Saussmann, ha davvero dello straordinario, soprattutto per me, che sono ben sicuro d'aver visto suo nipote...

Péters (fuori campo) Padrino! Padrino!

Lourdorff Ecco qua il tuo figlioccio; tu e le tue idee...

Scena quinta

Lourdorff, Saussmann, Péters.

Lourdorff Ebbene, Péters, ci hai portato il notaio?

Péters Sì, signore, sta arrivando col suo carretto. Io l'ho anticipato, attraverso la foresta.

Lourdorff Ti vedo pallido e sconvolto!

Péters Non è niente, non è niente! (*A Saussmann*) Padrino, vorrei parlarvi in privato.

Saussmann Parla tranquillamente davanti al padrone, non ho nulla da nascondere.

Péters Avete ragione. (*Sottovoce*) Ebbene, sappiate caro padrino, che ne ho visto uno.

Saussmann In che senso?

Péters Sì, insomma, voi mi capite; quindi vi prego di non farmi pronunciare quel nome.

Lourdorff L'hai visto?

Péters Faccia a faccia, nella foresta, poco prima del temporale. Sapete no, quel prussiano, quel maggiore di Schwarzenbach che avevo incontrato a Presburgo, dove mi aveva chiesto notizie del paese?

Saussmann Ne parlavamo poco fa.

Péters Ebbene!... Quel maggiore, quel capitano, quel gran diavolo di un prussiano che, la settimana scorsa, come ben sapete, è stato... l'ho appena visto in landò... Oh! Proprio come vedo voi adesso... Alla sua vista mi sono venute le vertigini e sono rimasto di sasso. Era in carrozza, allegro, felice come un re, e vi assicuro che non sembrava più impiccato di me. Mi ha rivolto la parola, ho detto il mio *vade retro* e poi sono stramazzato a terra.

Saussmann Santo cielo!

Péters "Compagno", mi ha detto. Ma vi rendete conto? Compagno a me! "Compagno sapreste indicarmi la strada per Zemplin?".

Lourdorff Zemplin è dove abitiamo noi!

Péters Ho mantenuto il sangue freddo, e gli ho indicato una strada che va nella direzione opposta, con pantani, massi enormi e strapiombi.

Lourdorff Praticamente una strada dove sono morti in parecchi! La strada verso l'inferno.

Péters Per l'appunto. Affinché tornasse più in fretta da dove era venuto. Avevo una paura! E malgrado questo tremavo, perché mi guardava con due occhi... Santo cielo, che occhi! "Credo di averti già parlato a Presburgo!", mi ha detto; come vedete, mi ha riconosciuto. "Ma giurami sulla tua testa di non dire a nessuno di avermi visto in questo paese... Addio". Ho sentito il rumore di una sacca che cadeva ai miei piedi, il tuono ha rombato e la carrozza è scomparsa come spinta dal diavolo.

Saussmann Però non sei morto sul colpo.

Péters Ho avuto solo la forza di raccogliere la sacca, ed eccola qua.

Lourdorff Dovrei dunque credere?... Certo, se lo facessi non sarei vissuto a lungo in questo paese, perché con tanta gente superstiziosa uno finisce per spaventarsi; ma poiché tu l'hai visto, Péters, dovrresti essere in grado di descriverlo.

Péters Oh, certo, Signor Barone. (*Con terrore*) Ha un viso stupendo, la corporatura agile e salda e un'aria giovanile; e poi, due occhi magnifici; insomma, non si riesce a guardarla in faccia senza provare un brivido.

Lourdorff E cosa ti fa supporre che quel giovane così brillante, elegante, con carrozza e cavalli, e che getta l'oro a piene mani, si sarebbe lasciato impiccare la settimana scorsa per dieci zecchini?

Péters Ebbene, il divertimento, il puro piacere! E poi, è strano, ma questo fa infuriare la giustizia; e vedrete che dovrà rinunciare a perseguiarlo.

Lourdorff Andiamo, taci; è tempo di raggiungere gli altri. Prendi quel candelabro e fammi luce.

Péters (*prendendo il candelabro*) Sì, Signor Barone... Santo cielo, quando ci penso...

Lourdorff Ebbene, imbecille, non mi dirai che tremi ancora?

Péters È il ricordo, è più forte di me, non riesco a smettere...

Lourdorff (*a Saussmann*) Voi Saussmann, se dovesse arrivare qualche invitato, premuratevi di condurlo qui, e preparate questa grande sala, è il posto dove firmeremo il contratto.

Lourdorff e Péters escono.

Scena sesta

Saussmann da solo.

Saussmann Ah, certo, gli invitati!... Se il padrone crede che verranno con questo tempo... Piove a dirotto. Oh! Qualcuno bussa alla porta della corte, sento il rumore di una carrozza! Dev'essere qualche avo, o qualche ragazzina che ci tiene a ballare al ricevimento.

Scena settima

Saussmann, Adolphe.

Adolphe (*parlando rivolgendosi alle quinte*) Magnifico! Parcheggiate la carrozza dove potete, m'importa ben poco che sia bagnata fradicia; l'essenziale è che io trovi un alloggio confortevole, e tanto mi basta.

Saussmann Il signore è senz'altro un amico o parente venuto per il matrimonio!

Adolphe (*allegramente*) Il matrimonio! C'è un matrimonio? Ma sì, perché no? Non sono un invitato, ma saprò occupare il mio posto.

Saussmann Cosa, non siete invitato? Ma allora...

Adolphe Che importanza ha? Io mi autoinvito ovunque. La notte mi ha sorpreso nel bel mezzo della foresta, il mio postiglione si è confuso, o meglio, credo che qualcuno lo abbia confuso. Ci siamo infilati per una strada diabolica; precipizi, pioggia battente, che ne so? I cavalli sono sfiniti e la carrozza è distrutta; ma la cosa non mi preoccupa, perché in fatto di incidenti e sventure, sono corazzato. Nel frattempo, vengo a chiedere ospitalità al padrone del castello; non può negarmela, soprattutto il giorno del suo matrimonio: gli porterebbe sfortuna!

Saussmann Ospitalità! Ospitalità! Ma certo, ma nel mio ruolo di portinaio non posso ricevere un estraneo, per di più a quest'ora e con tutte le voci che corrono.

Adolphe Cosa! Per essere accolto dovrei forse darvi le referenze?

Saussmann Sì, signore, e da parte di qualcuno ben noto.

Adolphe E dove diavolo vado a pescarlo?... Se solo sapeste da dove vengo!

Saussmann (*indicandogli la porta*) Allora, fatemi la cortesia di...

Adolphe Non mi sembrate un uomo cattivo; vi assicuro che tra poco sarete fin troppo felice di accogliermi.

Scena ottava

Saussmann, Adolphe, Péters, portando un dolce su un piatto.

Péters Mio Dio che festa! La cena è in preparazione. Sarà un evento magnifico. (*Vedendo Adolphe e lasciando cadere il piatto. Sottovoce, a Saussmann*) Padrino! Padrino!

Adolphe (*riconoscendolo*) Che incontro inaspettato. Tu mi conosci; parla a nome mio, ragazzo! (*A Saussmann*) Lui vi darà le mie referenze.

Péters (*tremando*) Ah!

Saussmann Cosa ti prende?

Péters (*sottovoce*) Sono spacciato; sì, è proprio lui, l'ho visto. È lo sconosciuto... L'impiccato!

Saussmann (*terrorizzato quanto lui*) Continuo a non capire!

Offre una sedia ad Adolphe.

Saussmann e Péters Scu... Scu... Scusateci... Pre... Prego, sedetevi. Siamo molto contenti di ospitarvi in questa casa.

Adolphe (*a parte*) Certo che le referenze fanno la differenza. Avevo pur giurato, poco fa, che sarebbero stati fin troppo felici di accogliermi.

Saussmann (*a parte*) Che razza di referenze! Saremo entrambi responsabili di tutto quello che farà in questa casa. (*Sottovoce, a Péters*) Vai a chiamare aiuto.

Péters (*come sopra*) Non sento più le gambe.

Saussmann (*come sopra*) Urla... chiama tutti.

Péters (come sopra) Ma come faccio? Mi sta guardando; fatelo voi!

Adolphe va a posizionarsi tra di loro.

Saussmann e Péters Uff!

Adolphe Ditemi: dunque si sta per celebrare un matrimonio? E sono tutti allegri, tutti felici?

Péters (sempre più tremante) Sì, sì.

Saussmann, turbato, imita Péters e ripete balbettando tutto quello che dice.

Adolphe È un matrimonio d'amore?

Péters Sì, sì.

Adolphe La sposa è graziosa?

Péters Sì, sì.

Adolphe E il vostro padrone si chiama...?

Péters Sì, sì.

Adolphe Vorrei sapere il nome del padrone, e quello della futura sposa.

Péters Diteglielo voi, padrino, perché credo di non starci più con la testa.

Saussmann cerca di parlare ma non ce la fa.

Adolphe Ebbene, la futura sposa?

Péters È la giovane Hermance di Mansfred.

Adolphe (con un gesto) Hermance! Hermance!... Disgraziato!

Péters Santo cielo!

Adolphe La sposa è Hermance?

Péters Sì... No... Certo... Non lo so... Vi prego, non fatemi del male.

Adolphe (fuori di sé) Hermance! (Contenendosi) Non sanno chi sono e di cosa sono capace.

Péters Certo, certo; lo immagino.

Adolphe Andiamo, non può essere, voglio vederlo con i miei occhi... Arrivano. (A Péters e Saussmann) Zitti, non una parola, o guai a voi!

Scena nona

Saussmann, Adolphe, Péters, Lourdorff, Hermance, Nancy e Gli invitati.

Lourdorff (a Saussmann e Péters) Offrite le sedie agli invitati!... Ebbene, cos'avete tutti e due?

(Vedendo Adolphe, che loro gli indicano) Chi è questo straniero?

Péters È un... signore che chiede ospitalità.

Lourdorff Che sia il benvenuto! (Guardandolo e iniziando a tremare) Certo... per me sarà sempre un dovere... (A parte) Mio Dio! Cosa significa tutto ciò?

Péters (a parte) Ecco qua il padrone che faceva tanto il valoroso!

Lourdorff (*a Hermance*) È stupefacente; se aveste conosciuto una certa persona, vi chiederei se notate una somiglianza...

Hermance (*guardando Adolphe, e a parte*) Cosa vedo?

Nancy (*che l'ha scorto, sottovoce, a Hermance*) Sorella mia, secondo te è possibile? (*Compie un passo verso Adolphe che la saluta imperturbabile, poi si blocca*) Non ci riconosce.

Lourdorff (*turbato, alle due donne*) Lasciate parlare me, e statemi accanto. (*Ad Adolphe*) Posso sapere con chi ho il piacere di parlare?

Nancy Sentiamo.

Adolphe (*con freddezza*) Sono inglese.

Nancy È la sua voce.

Adolphe Mi chiamano Lord Ruthven².

Péters (*a parte*) Ma certo; ogni giorno un paese diverso e un nome diverso.

Adolphe Era da tanto che volevo vedere l'Ungheria.

Lourdorff (*rassicurato*) Ah!... Non ci siete mai venuto?

Adolphe Mai.

Lourdorff In questo caso... (*A parte*) In effetti, mi sembra che la fisionomia sia diversa. (*Ad alta voce*) Sono onorato, Milord, di potervi offrire asilo. (*A parte*) Indubbiamente, Adolphe era molto più...

Adolphe Sarebbe un gran dispiacere per me arrecarvi disturbo. Mi hanno detto che vi sposate?

Lourdorff Sì, sì, Milord. (*A parte*) Malgrado ciò, lo sguardo è quello...

Adolphe Chi è la vostra futura? Forse questa fanciulla?

Nancy (*a parte*) Quindi è solo uno straniero! (*Ad alta voce*) No, no, signore, non sono io.

Adolphe E dunque chi è?

Hermance Beh... Beh... (*Fa un gesto, a parte*) Non avrò mai la forza di concludere la frase.

Lourdorff (*sorridendo*) Sì, Milord, è lei... (*A parte*) Non riuscirò mai ad abituarmi a quel volto.

Adolphe Vi faccio le mie congratulazioni, signora.

Le prende la mano.

Péters (*a parte*) Ecco, l'ha presa!

Adolphe Come mai la vostra mano trema? Siete accanto allo sposo felice... e siete oggetto del suo amore fedele.

Lourdorff (*allegramente*) È vero, l'amore ci unisce entrambi.

Adolphe Ah! Spero che il vostro cuore assaporì il piacere della felicità del vero amore. (*Con freddezza*) Io non ho mai assaporato questa suprema felicità.

2 Nome del protagonista del romanzo *Il vampiro* di John W. Polidori.

Nancy (sospirando) A quanto pare non sono l'unica quaggiù!

Hermance (sottovoce, alla sorella) Nancy, usciamo da qui, non riuscirò mai ad assistere a questo contratto.

Scena decima

Saussmann, Adolphe, Péters, Lourdorff, Hermance, Nancy, Gli invitati, Il notaio.

Lourdorff Ecco il notaio.

Il notaio Scusatemi per avervi fatto attendere. Avendo saputo che il Generale di Valberg era qui, sono tornato sui miei passi, per prendere un documento che riguarda suo nipote.

Nancy Cosa, ci sono forse sue notizie?

Lourdorff (guardando *Adolphe*) È forse riapparso?

Il notaio (ridendo) Al contrario, è il suo testamento. Ah! Ah! Ah!

Tutti Il suo testamento!

Lourdorff (rassicurandosi) C'è dunque da sperare che definitivamente... Ma, quando è morto a Temesvar, poco più di sei mesi fa, non mi risulta sia stato rinvenuto alcun testamento...

Il notaio (ridendo) Non mi sorprende; quello che porto viene dal campo di battaglia di Mollwitz, e risale a tre mesi dopo. Ah! Ah! Ah!

Lourdorff Tre mesi dopo!

Il notaio Controllate voi stesso.

Lourdorff No, no, non mi permettere mai. Il Generale è ripartito... quindi sarebbe inutile.

Il notaio Niente affatto... poiché mi ricordo che c'è un articolo specifico riguardante le Signorine di Mansfred.

Nancy Io e mia sorella!

Lourdorff Questa poi! Ma allora lo conoscevate bene?

Nancy Certo che sì! Dunque il Signor Adolphe si sarebbe ricordato di me? Leggete, leggete!

Lourdorff (a *Hermance*) Signora, visto che la faccenda vi riguarda, leggete voi stessa. (*Hermance, in silenzio, prende il documento. Ad Adolphe*) Voi permettete?

Adolphe Ve ne prego; non ho mai assistito a una lettura testamentaria, e credo che questa riserverà molte sorprese.

Hermance (leggendo) Temendo una nuova assenza, ed essendo pronto a partire per tanto tempo, lascio alla mia fedele Hermance, l'anello che avrebbe dovuto sigillare la nostra unione.

(Profondamente commossa) Hermance, voi avete la mia fede, è per voi che muoio, pensate a me.

Lourdorff Cosa sento! Quindi prima di me un altro aveva già la sua fede.

Hermance (turbata) Nancy, continua tu... Io non ce la faccio.

Nancy (leggendo) A Nancy, che ci è stata così cara, e a cui auguro un futuro più sereno, lascio il mio intero patrimonio affinché si possa scegliere uno sposo. (Piangendo) Nancy, spero che un altro abbia la vostra fede; vivete per lui e pensate a me. (Singhizzando) Non voglio il suo patrimonio, non ne ho bisogno, rinuncio a tutto visto che Adolphe non c'è più. Tieni, sorella mia, facciamo a cambio: dài a me il suo anello, quell'anello che ha indossato così a lungo; non me lo toglierò mai, fingerò di averlo ricevuto da lui. Oh, ti prego, accetta lo scambio!

Adolphe (a parte, profondamente commosso) Povera Nancy!

Lourdorff E che diavolo! Ci stiamo rammollendo tutti; anche voi, azzardarvi a portarci un testamento! Se credete che rallegri l'atmosfera...

Il notaio Ebbene, per distrarci, firmiamo in fretta il contratto e andiamo tutti a tavola. Ah! Ah! Ah!

Lourdorff Proprio così; contratto, cena, ballo. (A Nancy) Sei d'accordo anche tu, sorellina? Firmiamo in fretta.

Nancy (piangendo) Firmare! Partecipare a una festa quando ci hanno appena comunicato... Quando ormai abbiamo la certezza che quel pover'uomo... Me ne vado! Non ce la faccio più. Questa poi! Firmare... (A Hermance) Arrivederci, cara sorella.

Esce.

Scena undicesima

Saussmann, Adolphe, Péters, Lourdorff, Hermance, Gli invitati, Il notaio.

Il notaio Ebbene?

Lourdorff (prendendo la penna) Non fateci caso, tornerà da sola, è preda di un attacco di malinconia. Ho firmato; a voi, signora.

Adolphe (a parte) Avrebbe ancora il coraggio?

Hermance, tremando, afferra la penna e firma.

Lourdorff Bene; spero che adesso ci siano tutte le firme.

Adolphe (con freddezza) Manca la mia.

Lourdorff Ma certo, Milord, mi fate un grande onore.

Adolphe firma e torna al suo posto.

Il notaio (avvicinandosi per riporre i documenti) Tutto a posto. (Gettando un'occhiata sul contratto, spaventatissimo) Cosa! È stato il signore poco fa... Vi porgo le mie scuse, Signor Barone... Affari urgentissimi... Ci rivedremo presto...

Fugge.

Tutti Che gli prende?

Péters (avvicinandosi al tavolo, a parte) La cosa sta colpendo anche i notai; vi dico che tutti si stanno facendo coinvolgere. Cosa! Ha dimenticato il contratto! (Gettandoci un'occhiata) Ah!... Signora... Signore... (Mostra il contratto senza riuscire a parlare) Sta... State... Attenti.

Lourdorff e gli altri (avvicinandosi e guardando il contratto) Cosa? (Lanciando un grido) Ah! (A mezza voce) Oh Santo cielo! È lui, è lui! Era morto ed eccolo qua! Ho il cuore in gola! Cambia volto, è di certo uno di loro. Fuggiamo, fuggiamo!

Tutti quanti scappano disordinatamente.

Scena dodicesima

Adolphe, da solo.

Adolphe Sono vendicato! L'infedele si è ormai impegnata per sempre, e per sempre mi scorderò di lei! Sì, devo ammettere che, a volte, morire ha i suoi vantaggi. Dopo aver sofferto nelle prigioni per una donna, e aver perso due o tre volte la vita, torno carico d'amore e senza gelosia per scoprire che si sposa con un altro. Rispetto alla sorella, Nancy mi sembra bellissima! La sua sofferenza mi ha rivelato il suo segreto. Lei mi amava, e io ignoravo la mia felicità... Arriva qualcuno... È Nancy, e sembra sconvolta.

Si sposta di lato.

Scena tredicesima

Adolphe, Nancy.

Nancy (tra sé e sé, con indosso un cappellino da viaggio) Voglio partire subito; voglio tornare in convento e non uscire mai più. Ah! Non resterò per il loro matrimonio. (*Adolphe la blocca*) Oh! Siete voi! (A parte) Gli assomiglia proprio tanto... Insomma, ogni volta che lo guardo mi viene voglia di chiedergli perché non mi riconosce.

Adolphe Cara Nancy, ci lasciate proprio adesso?

Nancy Sì, voglio andarmene, non c'è più niente che mi trattenga qui. (A parte, tornando sui suoi passi) Santo cielo, come gli assomiglia!

Adolphe Questo Adolphe che tutti dimenticano a parte voi, vi amava dunque con tutto il cuore?

Nancy Oh, no, non faceva caso alla piccola Nancy; era mia sorella la donna che adorava. Ma io l'amavo di nascosto, e adesso che mia sorella non ci pensa più, è mio diritto amarlo, non vi sembra? Non si offende nessuno.

Adolphe (con tenerezza, prendendole la mano) Non sarò certo io a impedirvelo.

Nancy (a parte) Ha perfino la sua voce. È angosciante! (Ad alta voce) Siete sicuro di essere Lord Ruthven?

Adolphe Che importa chi posso essere, se ho la fortuna di ricordarvi quell'Adolphe che rimpiangete e che, di sicuro, vi amava meno di me. Trattatemi come un amico, trattatemi come fossi lui.

Nancy Lui? No, non è la stessa cosa. Al suo fianco ero felice; accanto a voi io tremo. Non oso dire quello che sento.

Adolphe Suvvia, confessatemi tutto.

Nancy No, un segreto del genere, solo a lui avrei potuto rivelarlo.

Adolphe Parlate, parlate come se lui fosse qui.

Nancy Da bambina, ho giurato di non avere mai un altro amico a parte lui, e in vostra presenza, sento la stessa gioia che provavo al suo fianco... (*Guardandolo*) Ecco il sorriso che amo; i suoi lineamenti, il suo sguardo; perfino il mio cuore batte come se mi trovassi in sua presenza.

Adolphe (*a parte*) Non ce la faccio più. (*Ad alta voce*) Nancy, e se mi avessero incaricato di consegnarvi l'anello che aveva destinato alla sua innamorata? (*Dandole un anello*) Quell'anello di cui voi sola siete degna...

Nancy Sì, sì, lo riconosco. (*Baciando l'anello*) Ah, per pietà, non burlatevi della mia sofferenza! Per pietà, chi siete voi?

Adolphe Non posso ancora dirvelo; vi basti sapere che sono... che sono...

Scena quattordicesima

Adolphe, Nancy, Charles, che entra di corsa su queste ultime parole, lo vede, e gli si getta tra le braccia gridando.

Charles Signor Adolphe! Padrone mio!

Nancy (*a parte*) È lui!

Adolphe Taci, disgraziato!

Charles No, non vi lascio più; questa volta non ci sfuggirete. Vostro zio mi segue.

Adolphe Mio zio?

Charles Sì, veniamo dall'ultimo albergo in cui avete soggiornato. Un foglio, un appunto dell'albergatore, sul quale avevate scritto due parole, ha catturato l'attenzione di vostro zio; ci siamo informati su di voi, i vostri servitori, la vostra carrozza; siamo tornati indietro e il primo oggetto da noi notato nella corte del castello è stata la carrozza che ci avevano descritto.

Adolphe Addio, non ho tempo da perdere.

Charles No, signore, voi non ve ne andrete; e del resto, la fuga è impossibile. Proprio adesso, il Conte di Valberg sta facendo circondare il castello; tutte le uscite sono sorvegliate.

Adolphe E ora che faccio? Charles, Nancy, voi mi siete fedeli, posso contare sul vostro appoggio, sul vostro silenzio?

Nancy Sì, sì, non dirò nulla; ma voi tornerete a essere Adolphe, vero? Mi assicurate che lo sarete per sempre?

Adolphe Sì, Nancy, non nego di esserlo ora, e lo sarò in futuro se vi fa piacere. Ma comunque, non mi arrenderò così. La collera di mio zio, e la prospettiva della fortezza di Temesvar, sono già due problemi non da poco; non c'è qualche posto dove potrei nascondermi? Quello studio...

Charles Vi troveranno comunque.

Adolphe Allora, in questo caso, ricorriamo all'estrema risorsa. Non conosco altre soluzioni.

Nancy Santo cielo! Che volete fare?

Adolphe Non temete... Charles, devi subito...

Gli parla sottovoce.

Charles Cosa! Voi vorreste...

Adolphe Ebbene! Non sono forse il tuo padrone? Hai dimenticato che esigo dai miei servitori la massima ubbidienza?

Charles Ma non potrei mai! È un abominio; il vostro povero zio!

Adolphe Cento zecchini; altrimenti, non rientrerà più al mio servizio.

Charles Obbedisco! Ma la mia coscienza non è a posto.

Adolphe Pensa che io sarò... là, in quello studio, e sentirò tutto. Arrivano, esci di corsa. Nancy, non una parola! (*A parte*) Chiudiamoci a doppia mandata e resistiamo all'assalto.

Entra nello studio, e si sente chiudere la porta a doppia mandata. Charles esce dalla direzione opposta.

Scena quindicesima

Nancy, Il Conte, Péters e i Valletti, poi Lourdorff e Hermance.

Il Conte (*ai valletti*) Controllate tutte le porte, vi dico che è qui! E per la miseria, lo troverò!

Lourdorff (*entrando*) Beh, cosa sta succedendo? Ce n'è un altro?

Il Conte Ah! Ecco il caro Lourdorff... Scusate se mi permetto di dare ordini in casa vostra in questo modo. Ho da darvi una notizia: quel furbante di mio nipote, Adolphe di Valberg, e Lord Ruthven, sono la stessa persona.

Lourdorff Se è per questo lo sapevamo già! È da più di due ore che sta mettendo a soqquadro l'intero castello.

Il Conte E non l'avete arrestato?

Péters Perché? Vi sembra possibile farlo?

Il Conte Da dove è uscito?

Péters Vi prego, non interrogatemi in merito; posso solo dirvi che poco fa era qui.

Il Conte (a Nancy) Ebbene, signorina, voi gli avete parlato, lo avete visto?

Nancy Io! Certo; ma non so... ero così turbata... Vi prego, non chiedetemi nulla!

Il Conte Che diamine! Tutti qui perdono la testa, ma Adolphe non può essere lontano... Questa sala non ha vie d'uscita. (*Indicando lo studio*) A quanto sembra si nasconde là. Presto, togliamo lo sbarramento.

Péters (*cercando di fermarlo*) Ma la porta è chiusa.

Il Conte Cerchiamo manforte per sfondarla.

Péters (*allontanandosi*) Se l'aiutassimo, la pagheremmo cara.

Il Conte Rispondi: dove conduce questa porta?

Péters (a parte) All'inferno di sicuro.

Il Conte e I valletti È l'unica via d'uscita disponibile. Dev'essere per forza là.

Scena sedicesima

Nancy, il Conte, Péters, Lourdorff, Hermance, Charles.

Il Conte Charles, cosa ci fai qui? Che notizie porti di mio nipote?

Charles Signore... (A parte) Non troverò mai il coraggio.

Il Conte Anche tu hai perso la parola? Accidenti! Mi sembrate tutti sotto incantesimo.

Charles Signore, ne sono testimone: il vostro sventurato nipote... è morto.

Péters Di nuovo?

Il Conte Cosa! Per evitare la mia collera...

Péters Comoda come soluzione; appena si mettono in qualche guaio, ci restano secchi!

Il Conte (a Charles) L'hai visto tu stesso?

Charles Lo stavamo inseguendo verso il masso roccioso chiamato il ponte di Barzova. "Fermatevi", ha urlato, "se qualcuno si avvicina, mi butto nel fiume...". Un imprudente si è avvicinato e...

Il Conte Ebbene?

Charles È scomparso tra i flutti.

Péters Sul ponte di Barzova? Questa poi! Doveva avere una gran voglia di ammazzarsi, visto che io ho attraversato il fiume poco fa e mi sono a malapena bagnato i piedi.

Charles (a parte) Accidenti!

Il Conte (a Péters) Come? Di cosa parli?

Péters È un ruscello d'acqua dolce che nelle giornate di nubifragio, come queste, arriva al massimo alle caviglie; ma questi signori sono dei privilegiati, riescono ad affogare in un bicchier d'acqua.

Il Conte (guardando Charles) E mio nipote è stato inghiottito?

Charles (imbarazzato) Altroché! Certo, può darsi che in quel punto... A meno che non abbia confuso il posto.

Il Conte (con freddezza) E tu l'hai visto?

Charles Il Conte capirà bene che se così non fosse...

Il Conte (a parte) Che sollievo, non ha visto nulla; ma Adolphe si è messo d'accordo con lui e l'ha persuaso. Secondo i miei presentimenti, si nasconde in quella stanza... (Indicando lo studio) E per la miseria, lo farò uscire! (Ad alta voce) Non ho motivo di dubitare di un testimone così attendibile. Ho dunque perso mio nipote, la mia sola consolazione, il bastone della mia vecchiaia! Ah! Avessi potuto vederlo un'ultima volta! L'ingrato non sa le angosce che ho patito per lui; non sa che dopo la notizia della sua perdita, non avendo più nulla che mi legasse a questo mondo, ho tentato il suicidio almeno venti volte! (Si sente un giro di chiave nella serratura. A parte) È là!

Nancy (avvicinandosi) Signore...

Il Conte Sì, ragazza mia, sono proprio infelice.

Nancy Oh, sì! Ne sono sicura. (A parte) Come lo sono stata io poco fa; non resisto, gli dirò tutto...

Il Conte Se almeno avessi avuto conferma del suo affetto; ma no, lui non mi ha mai amato, non ha mai visto in me un amico, un secondo padre; eppure ogni istante della mia vita l'ho dedicato alla sua felicità. Quel viaggio a Vienna, l'ho fatto per lui; quel posto di colonnello che ho chiesto e ottenuto, era per lui. Mi credeva in collera. Mio Dio! Lo ero, dovevo esserlo. Ebbene, se lo avessi ritrovato, la gioia di vederlo, di abbracciarlo, mi avrebbe fatto dimenticare tutto, anche la collera. (La porta si apre. A parte) La porta si apre! (Ad alta voce) Gli avrei detto: "Per sei mesi mi hai reso infelice. Ebbene, sono io a chiederti perdono. Riprendi il tuo nome, la tua libertà, concedi la tua mano a chi vuoi, disponi del tuo cuore, ma restituiscimi mio nipote".

Scena diciassettesima

Nancy, Il Conte, Péters, Lourdorff, Hermance, Charles, Adolphe.

Adolphe (precipitandosi da lui) Zietto, sono ai vostri piedi!

Tutti (allontanandosi) Ah!

Péters Lo sapevo. Per fortuna, stavolta non ci ha messo molto a resuscitare.

Il Conte Nipote mio, caro Adolphe! (Agli altri) È lui, miei cari, non temete! Stavolta è proprio lui, ve lo assicuro.

Lourdorff (ad Adolphe) Se mi garantite che siete vivo, la vostra parola basta e avanza; ma chi era dunque il poveretto di cui ho accompagnato il feretro a Temesvar?

Adolphe Ero io che, aiutato da un sergente della guarnigione, non ho trovato migliore stratagemma per uscire dalla fortezza e raggiungere il mio reggimento in prima linea.

Il Conte D'accordo, ma quel valoroso soldato dato per morto sul campo di Mollwitz?

Adolphe Ero io; e in quel caso è stato un gioco leale. Raccolto dai prussiani, nostri nemici, e da loro salvato, ho voluto, durante la pace, venire in incognito in Ungheria viaggiando con il nome di Maggiore di Schwarzenbach.

Péters Cosa! L'uomo con cui ho parlato per le strade di Presburgo...

Adolphe Ero io.

Péters Ma allora quello che di recente, a Barzova,...

Adolphe Non ero io; ma un domestico farabutto che si era appropriato del mio nome e del mio maggiorasco per incassare, al posto mio, una certa cambiale e che, in seguito, dev'essersi fatto catturare per altre furbate di questo tipo. Non potendo più portare il mio nome, ho assunto quello di Lord Ruthven.

Péters Quindi in questa faccenda non c'entravate. Peccato!

Adolphe Come, peccato?

Péters Peccato, perché sarebbe stato più divertente.

Il Conte Adolphe, a questo punto non ti domando chi era quell'ussaro che, per liberarmi, ha generosamente dato una batosta ai dragoni prussiani.

Adolphe Ah, zietto, senza il ricordo di quel felice episodio oggi non avrei osato palesarmi a voi!

Il Conte Come vedi sono io a esserti debitore; la riconoscenza non mi spaventa, prendila. Non lasciamoci più; sposati secondo i tuoi gusti e bacia tua moglie.

Adolphe Ah! Nancy, posso finalmente essere tuo!

Nancy Cosa! Dite sul serio?

Il Conte Come, sarebbe dunque lei la donna che ami?

Adolphe Sì, zietto, sì, caro Lourdorff. Ognuno ha la moglie che più gli conviene, e saremo felici, spero. Ma credetemi, per trovare la donna giusta, non c'è niente di meglio che morire. Da vivi non si conosce mai la propria moglie.

SIPARIO